

Il gruppo veronese della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice

Ha inaugurato la propria attività con un convegno su cuore umano e cuore artificiale

Il 14 novembre presso il salone dei vescovi si è presentato il nuovo gruppo di Verona della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice (Fcapp) con un tema di grande attualità per la Dottrina sociale della Chiesa: «Dal cuore umano al cuore artificiale: una ricerca tra etica laica e religiosa».

Il dialogo è stato introdotto dal prof. **Carlo Alberto Adami**, referente del gruppo veronese di Fcapp, e dalla *past president* della Centesimus, la prof.ssa **Anna-maria Tarantola**, già dirigente della Banca d'Italia e presidente Rai. «Viviamo in un'epoca di transizioni – ha ricordato Tarantola – dove non basta sviluppare soluzioni innovative. Dobbiamo chiederci: queste innovazioni migliorano la qualità della vita di tutti? Il cuore, sia esso umano o artificiale, rimane un simbolo di connessione. Non dimentichiamolo».

Il convegno è stato aperto da un'introduzione del vescovo di Verona, mons. **Domenico Pom-pili**, il quale ha sottolineato che «i progressi scientifici riguardano tutti indistintamente e la me-

dicina si interroga sulla sua finalità che deve essere l'uomo. Mettere in dialogo scienza e sapienza come nel tema del cuore artificiale, è sempre un'ottima occasione da sfruttare».

Il presidente del gruppo Centesimus Annus di Verona ha ribadito la finalità della Fondazione che è senza scopi di lucro, ha fini di religione e di beneficenza. «Essa si propone specificamente di collaborare allo studio e alla diffusione della dottrina sociale cristiana, come esposta in particolare nell'enciclica di papa Giovanni Paolo II *Centesimus Annus*». Promuove fra persone qualificate per il loro impegno imprenditoriale e professionale nella società, la conoscenza della dottrina sociale della Chiesa e l'informazione circa l'attività della Santa Sede; favorisce iniziative per sviluppare la presenza e l'opera della Chiesa cattolica nei vari ambiti della società; promuove la raccolta di fondi per il sostegno dell'attività della Sede Apostolica.

Gli aderenti alla Fondazione sono essenzialmente imprenditori e professionisti che, ri-



Relatori del convegno e alcuni componenti del gruppo di Verona della Fcapp

conoscendosi nei principi del magistero sociale della Chiesa, desiderano contribuire attivamente alla creazione di una nuova cultura economica e sociale secondo gli indirizzi delle encicliche *Centesimus Annus*, *Caritas in Veritate* e *Laudato si'*. Il gruppo di Verona è composto da Riccardo Aichner, Massimiliano Boggetti, Gianluigi Grigolini, Michele Milella, Alberto Minali, Alberto Scuro e Germano Zanini.

La *lectio magistralis* del prof. **Gino Gerosa**, direttore della cardiocirurgia presso l'ospedale di Padova, ha illustrato gli avanzamenti nella realizzazione di cuori artificiali. La sua esposizione ha messo in evidenza le sfide tecniche e le implicazioni etiche del progetto. «In un mondo dove i cuori donatori non bastano – ha dichiarato Gerosa – dobbiamo creare alternative tecnologiche. Ma il cuore artificiale

non è solo una macchina: deve rappresentare una speranza per chi vive in attesa di una seconda possibilità. E questa speranza deve essere costruita non solo con l'ingegno, ma anche con il rispetto per la dignità umana». La chiusura dell'evento è stata affidata a monsignor Andrea Manto e all'assistente ecclesiastico del gruppo di Verona della Centesimus Annus don Renzo Beghini. Infatti, come afferma l'*Evangelii Gaudium* il dialogo tra scienza e fede è parte dell'azione evangelizzatrice che favorisce la pace.

La fede infatti, non ha paura della ragione, al contrario, la cerca e ha fiducia in essa, perché «la luce della ragione e quella della fede provengono ambedue da Dio» (n. 242) e non possono contraddirsi tra loro. La Chiesa è attenta ai progressi scientifici e invita la scienza a rispettare la centralità e il valore supremo della persona umana in tutte le fasi della sua esistenza. Credenti e non credenti possono dialogare sui temi fondamentali dell'etica, dell'arte e della scienza. Anche questa è una via di pace per il nostro mondo ferito.

Andar per mostre

Io & don Lorenzo

Biblioteca Civica Ragazzi – Via Cappelletto 43 – Verona
Orario: lunedì ore 14-19; da martedì a sabato ore 9-19
Fino al 7 dicembre

Io & don Lorenzo. Lorenzo Milani e la Scuola di Barbiana nei fumetti di Paolo Cossi: questo il titolo della mostra allestita alla Biblioteca Civica per far conoscere a tutti, specie alle nuove generazioni, la figura e il pensiero rivoluzionario del priore di Barbiana.

Inaugurata il mese scorso e aperta fino al 7 dicembre, ripropone le immagini del *Mondiaro 2021/2022* che *Il Piccolo Missionario* dedicò, durante il periodo della pandemia quando la didattica a distanza lasciò spesso indietro chi aveva più bisogno d'aiuto, alla straordinaria esperienza di Barbiana, in cui, dall'arrivo di don Milani nel 1954 alla sua morte (1967), prese vita una scuola diversa, capace di accogliere, motivare e non lasciare indietro nessuno perché, come diceva il suo fondatore, «una scuola che promuove i bravi e perde chi è in difficoltà è come un ospedale che cura i sani e non si preoccupa dei malati».

Venti tavole acquarellate illustrano la storia di questo piccolo borgo del Mugello, neppure segnato sulle carte topografiche del



L'illustrazione di Paolo Cossi raffigurante don Lorenzo Milani utilizzata per la locandina della mostra

tempo, dove non erano ancora arrivate l'acqua e l'energia elettrica, in cui tutti, 365 giorni all'anno, imparavano e insegnavano animati dal desiderio di conoscere e condividere, di maturare uno spirito critico e prendere consapevolezza di sé e dei propri diritti. Nei fumetti sono condensati gli insegnamenti di vita di don Milani, dal motto affisso sopra la porta dell'aula *I care* (mi interessa, mi sta a cuore), che suonava come l'opposto del fascista *Me ne frego*, ad alcuni cardini del programma educativo del sacerdote: la conoscenza del Vangelo e della Costituzione italiana, i due pilastri che orientano le scelte del cristiano e del cittadino; la lettura del quotidiano, per interrogarsi su quanto accade nel mondo; l'apprendimento delle lingue

straniere, necessario per viaggiare e incontrare nuove culture; l'importanza del sapere e del saper fare, per imparare facendo e sviluppare ogni abilità; l'approccio alla scrittura collettiva, alla base dell'originalissima stesura corale di *Lettera a una professoressa* (1967), indispensabile mezzo per sconfiggere l'ignoranza, stimolare il confronto ed affermare il primato della parola.

Chiuderà l'esposizione, sabato 7 alle ore 17, lo spettacolo di e con don Marco Campedelli *Don Milani: le capriole delle parole*, che rifletterà sul linguaggio di don Lorenzo che, come prete e maestro, tese sempre a dare la parola a coloro che ne erano privi e alle coscienze che l'avevano persa.

Cecilia Tomezzoli

La scomparsa di Caporal cantore dell'amata Lessinia

Ha collaborato a lungo col nostro giornale

Mancheranno: lo sguardo attento ai dettagli, la voce critica, la mano di fine artista, il cuore intrepido nel difendere la bellezza; il passo a cadenzare l'incendere tra i paesaggi della Lessinia alla ricerca delle testimonianze di fede e della cultura cimbra visibili nelle pitture devozionali, nelle tante colonnette votive, negli oratori e nei capitelli che ha meticolosamente catalogato.

Carlo Caporal (nella foto) ha lasciato il 24 novembre, all'età di 77 anni, la terra dei vivi dopo che il suo corpo – già segnato da tanta sofferenza – aveva iniziato nell'ultimo mese ad affievolirsi nelle energie.



anche per il nostro settimanale, del quale è stato a lungo collaboratore.

Studiose e divulgatore, dunque. Pittore autodidatta che si è conquistato uno spazio, a tutti gli effetti, tra gli artisti. Sempre presente, nonostante nell'ottobre del 1992 avesse subito un gravissimo incidente stradale che ha solo per qualche anno interrotto, poi rallentato, la sua attività. Che da cimbro, coraggioso e resiliente, ha ripreso con una instancabile energia.

La redazione di *Verona fedele* è vicina all'amata moglie Edda, agli adorati figli Caterina e Federico con i nipoti Giacomo e Lorenzo, e ai familiari tutti.

Marta Bicego